

“ATTUALITÀ DI JACQUES MARITAIN”

INTRODUZIONE

Papa Benedetto XVI, che ci ha invitati a rimettere il Signore al centro della nostra vita, **ha proposto un insegnamento basato sul Vangelo e sostenuto da un pensiero forte.**

Va ricordato, ad esempio, il discorso al College des Bernardins, a Parigi, quando affermò che la cultura è sempre in movimento e questo movimento è un ricercare Dio.

Quindi, una cultura che non ricerca Dio non solo non è coerente con sé stessa ma devia dal suo percorso naturale. Si immagini che cosa significa questo per i sostenitori del secolarismo, che prescinde completamente da Dio. Oppure, si pensi ai discorsi in cui ha parlato della necessità di una intelligenza della fede per capire più a fondo la realtà, quando invece il pensiero scientifico vorrebbe relegare la religione nel privato se non proprio nel pietistico.

E ancora: l'insistenza, come ad esempio nell'intervento al parlamento tedesco, sul rispetto della vita e del creato, che proprio in quanto creato chiede responsabilità, si contrappone ad un utilizzo strumentale della creazione da parte di tante multinazionali.

Tutto questo è stato davvero dirompente per le centrali del pensiero debole.

Su tale premessa si fonda l'interesse per uno dei grandi filosofi cristiani del Novecento: Jacques Maritain.

ITINERARIO INTELLETTUALE

Dallo studio di S. Tommaso Maritain ricava un principio generale e fondamentale, che costituisce la chiave del suo pensiero: **il principio di analogia**. Tra due realtà c'è sempre un rapporto di analogia, cioè un rapporto di somiglianza, ma anche di maggiore differenza. Questo principio viene dalla rivelazione; ad esempio se diciamo che c'è analogia tra Dio e l'uomo, perché l'uomo è immagine di Dio, maggiore, però, è la differenza. Dio è Padre e in Dio troviamo qualcosa della esperienza della paternità umana, pur sapendo che la differenza è molto maggiore della somiglianza.

A livello metodologico-conoscitivo questo principio si traduce nella formula **”distinguere per unire”**.

Maritain usa questo motto non solo in filosofia, ma anche nello studio della storia della cultura e della politica.

Nella prima parte di **“Umanesimo integrale”**, Maritain, analizzando la storia della cultura, distingue tra il **“messaggio evangelico”**, verità eterna che non passa e che la Chiesa custodisce, e le sue incarnazioni storiche e culturali.

Egli definisce la cultura del Medioevo **“sacrale”** e **“teocratica”**, in quanto unisce immediatamente Dio e la storia e vuole realizzare il regno di Dio sulla terra; il mondo deve diventare in qualche modo un'immagine del regno di Dio, ma questa visione va contro il detto evangelico: **“il mio regno non è di questo mondo”**. Maritain, infatti, non crede che si possa realizzare il regno di Dio quaggiù.

Egli analizza quindi la modernità, caratterizzata da una cultura umanistica, di tipo antropocentrico, cioè che mette l'uomo al centro e che separa Dio dalla storia, fino a confinare la religione a fatto soggettivo, che si svolge all'interno della propria coscienza (come dice Lutero) e fino ad escludere dalla storia la religione come **“oppio dei popoli”** con Marx, che porta a compimento la modernità. La modernità assolutizza l'uomo e la sua dimensione terrena, cercando il regno di Dio sulla terra non come dono di Dio, ma come conquista dell'uomo (ad es. Marx crede di realizzare il Paradiso in terra attraverso il Comunismo).

Maritain è molto critico nei confronti del totalitarismo marxista, ma è altrettanto

critico nei confronti dell'individualismo liberale, perché entrambe le ideologie sono frutto di una assolutizzazione dell'uomo, soprattutto nelle sue esigenze economiche. La modernità secondo Maritain, va contro al detto evangelico :”non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio”.

Maritain non ha vissuto la post-modernità, periodo a noi contemporaneo, ma in qualche modo **ha previsto gli esiti negativi della modernità** ed è stato molto critico verso i seguenti tre aspetti che riscontriamo oggi:

- 1) **l'individualismo e il soggettivismo**, per cui l'uomo si ritiene giudice di sé stesso, con l'autorità di decidere ciò che è bene e ciò che è male.
- 2) **il relativismo** : non esistono verità assolute; accontentiamoci di una vita mediocre senza porci grosse questioni, visto che non c'è una risposta definitiva.
- 3) **il naturalismo**, per cui l'uomo è ridotto soltanto ai suoi istinti biologici.²

PROPOSTA DI J. MARITAIN: UMANESIMO INTEGRALE

La sua formula “distinguere per unire” si traduce nella proposta di **un umanesimo integrale**. Per **umanesimo** si intende che l'uomo è colui che deve stare al centro della vita e della società organizzata, perché è il fine di ogni realtà umana. “**Integrale**”, perché l'uomo non deve vivere separato dalla dimensione dello spirito, ma strettamente legato a Dio e deve essere in grado di rispondere ai bisogni fisici, materiali e sociali, ma anche alle necessità spirituali. Per attuare l'umanesimo integrale occorre:

- a) **accettare con serenità la scomparsa della cultura sacrale del Medioevo**, perché il messaggio evangelico si incarna in strutture culturali, ma non si esaurisce nella cultura. Il messaggio evangelico rimane sempre, le culture cambiano. Del resto anche la cultura medioevale aveva grossi limiti: ad es. i chierici avevano grande importanza, i laici ben poco peso.
- b) **rifiutare la cultura moderna** che, in nome della libertà dell'uomo, separa l'uomo da Dio, generando i mostri del totalitarismo oppure l'impoverimento materialistico dell'uomo. Occorre coniugare i valori della cultura moderna(libertà, democrazia, diritti dell'uomo, autonomia delle realtà terrene) con il messaggio evangelico. **Bisogna realizzare una “cristianità profana” ossia capace di vivere in una cultura pluralista.**

Sul piano politico Maritain concretizza questo discorso indicando il principio dell'autonomia dello Stato e delle realtà terrene rispetto alla Chiesa. Lo Stato ha un fine politico e sociale: **realizzare il bene comune**; la Chiesa ha un fine soprannaturale: donare la vita eterna. Queste due realtà devono essere distinte, ma non separate. Come?

- a) La Chiesa deve rinunciare ad ogni potere temporale e difendere il suo ruolo spirituale.
- b) Si deve evitare una religione intimista e disincarnata; **per questo è fondamentale il ruolo dei laici che devono incarnare nelle strutture temporali (scuola, politica, economia) i valori del cristianesimo**. Così il laico acquista una sua fisionomia autonoma; ha un ruolo, di grande dignità e importanza, di evangelizzazione all'interno del popolo di Dio, dignitoso come quello del prete, ma che si esercita in ambito civile e sociale.
- c) **Rendere reale la democrazia, nutrendola dei valori cristiani e soprattutto dei valori morali evangelici**. Infatti la democrazia, se è solo formale, può diventare totalitaria.
- d) **Rifiutare decisamente ogni totalitarismo** sia quello marxista sia quello democratico o sociologico, che nasce quando si considera la maggioranza come

criterio di bene e di male.

Come corollario e come monito per la nostra società tecnocratica, bisogna aggiungere che **Maritain ha parole molto forti contro il predominio della tecnocrazia**. Nel suo libro sull'educazione esprime un giudizio molto critico contro le illusioni di una educazione che vuol fare dell'uomo uno strumento perfettamente condizionato a una società tecnocratica.

La tecnologia è buona se ha fini perfettamente umani, ma la "tecnocrazia", cioè la tecnologia accolta e riverita con l'esclusione di ogni saggezza superiore e di ogni sforzo per comprendere fenomeni non riducibili a calcolo materiale, non lascia altro nella vita che relazioni di forza o tutt'al più il piacere per cui finisce in una filosofia della sopraffazione. Dunque la società tecnocratica è una società totalitaria.

La visione religiosa e politica di Maritain è stata recepita ampiamente dal Concilio Vaticano Secondo, in modo particolare nella "Gaudium et spes", dove è stato recuperato il valore del dialogo della Chiesa col mondo; tuttavia l'ultimo Maritain mette in guardia la Chiesa dallo spirito eccessivo del mondo.

A noi cristiani di oggi Maritain indica come fondamentale l'impegno di ridare un'anima alla democrazia, alla scuola, alla sanità, rinunciando ai cedimenti mondani del potere o della forza, per ritrovare, come laici, un'ispirazione evangelica e spirituale che dia nuova linfa ed energie preziose alla democrazia e al mondo della cultura.

Il suo motto "distinguere per unire" può tradursi nell'aiutare i giovani a "discernere" tra i messaggi che ricevono, perché siano in grado di trovare il punto di contatto con gli altri, con chi non crede, dialogando da veri cristiani **senza rinunciare mai alla verità**.

IL BIVIO PEDAGOGICO DI JACQUES MARITAIN

Secondo Maritain **l'educazione contemporanea si trova di fronte ad un bivio epocale** da cui si dipartono due possibilità: quella di pensare l'uomo come individuo emergente dalla evoluzione naturale e dallo sviluppo sociale, e quella di pensarlo come «persona che si possiede per mezzo dell'intelligenza e della libertà».

Nel *primo caso* l'educazione ha per scopo fondamentale l'integrazione dell'individuo nella vita sociale, con la predisposizione delle necessarie competenze e nel rispetto dei ritmi e dei tempi di sviluppo (da qui la celebre e polemica annotazione rivolta agli attivisti, secondo cui per insegnare la matematica a John sarebbe più importante conoscere John che la matematica, con la conseguenza che si conoscerà perfettamente John, ma John non riuscirà mai a capire la matematica); nel *secondo caso* l'itinerario educativo è invece scandito dall'esigenza di considerare l'uomo nella sua integralità, corpo e anima, natura e sovrannatura, conoscenza ed azione, libertà e grazia.

L'opera *L'educazione al bivio* si articola in due parti principali.

La prima è volta a denunciare quelli che sono giudicati i sette errori dell'educazione contemporanea:

- **il misconoscimento dei fini** (Maritain lamenta che le pratiche didattiche, ovvero i mezzi educativi, siano «amati e coltivati per amore della loro propria perfezione e non soltanto come mezzi», con il risultato di scambiare l'obiettivo-efficienza con le mete educative finali);
- **le false idee riguardo al fine** («l'idea scientifica dell'uomo... può procurarci delle informazioni inestimabili e sempre nuove intorno ai metodi e agli strumenti dell'educazione, ma non può fornire essa stessa né le prime fondamenta né le direzioni primordiali dell'educazione, perché essa ha bisogno di conoscere innanzi tutto che cosa è l'uomo, quale è la natura dell'uomo, quale scala dei valori essa implica essenzialmente»);

- **il pragmatismo** («è uno sfortunato errore il definire il pensiero umano un organo di risposta agli stimoli e alle situazioni attuali dell'ambiente...; il pensiero è un'energia vitale di conoscenza e d'intuizione spirituale»);
- **il sociologismo** (ritenere che il condizionamento sociale rappresenti la regola suprema e l'unico motivo dell'educazione: «L'essenza dell'educazione non consiste infatti nell'adattare un futuro cittadino alle condizioni e interazioni della vita sociale, ma prima di tutto nel farne un uomo e, proprio per questo, preparare un cittadino»);
- **l'intellettualismo** (elaborare i programmi in funzione dell'esercizio delle funzioni pratiche e operanti dell'intelligenza con il fine ultimo di preparare più lo specialista che l'uomo nella sua integralità di sapere e volere);
- **il volontarismo** (si tratta dell'errore opposto, ovvero basare l'educazione sulla esclusiva formazione della volontà con il rischio di cadute illiberali ed addirittura totalitaristiche);
- **ogni cosa può essere insegnata** (critica alle forme di eccessivo professionalismo scolastico, dimenticando altre forme di esperienze e conoscenze, come ad esempio quelle etiche e religiose, che non maturano soltanto attraverso l'insegnamento di una disciplina).

La seconda parte dell'opera è volta a delineare il programma dell'educazione liberale con l'individuazione, in particolare, di **quattro principi pedagogici** e la definizione della struttura del programma di studi.

Le Norme Fondamentali dell'educazione

- **Prima regola:** consiste nell'incoraggiare e favorire quelle fondamentali disposizioni che permettono all'agente principale (il bambino) di svilupparsi nella vita dello spirito.
- **Secondo regola:** Consiste nel centrare l'attenzione sull'intima profondità della personalità e del suo cosciente spirituale dinamismo (interiorizzazione dell'influenza educativa).
- **Terza regola:** tutto il lavoro dell'educazione e dell'insegnamento deve tendere ad unificare non a disperdere. Deve sempre sforzarsi per assicurare e nutrire l'interna unità dell'uomo; unità spirituale e saggezza.

Qui si ricorda la regola di San Tommaso d'Aquino: Non lasciare mai dietro una sola difficoltà insoluta.

- **Quarta regola:** Conoscenza ed Esercizio (mental training e problem solving).

L'educazione integrale assumerà un'importanza fondamentale per l'uomo di domani.

Il problema consiste nel sostituire l'individualismo (dell'età borghese) con una civiltà **personalistica e comunitaria** fondata sugli umani diritti, che soddisfano le aspirazioni ed i bisogni sociali dell'uomo.

L'educazione liberale è l'educazione di domani, dovrà porre fine alla scissione tra il lavoro (utile) ed il fiorire di vita spirituale e di **gioia disinteressata della conoscenza e della bellezza. Questo è il carattere democratico dell'educazione di domani.**

Come afferma Papa Benedetto XVI: "Se accettiamo che **la bellezza** ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della **capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere**, il mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano".

La visione dell'uomo e dell'educazione secondo Maritain non è diversa dalla visione cristiana dell'uomo. Questo è un grande contributo al campo dell'educazione.